



IL PRESIDENTE

Prot. n. 877/2026

3 ottobre 2026

Al Sottosegretario di Stato alla Giustizia
On.le Alberto BALBONI
Via Arenula n. 70 – 00186 **ROMA**

E, p.c.

Al Capo del D.A.P.
Pres. Stefano Carmine DE MICHELE
Largo Luigi Daga n. 2 – 00164 **ROMA**

Al Vice Capo del D.A.P.
Dott. Massimo PARISI
Largo Luigi Daga n. 2 – 00164 **ROMA**

Al Direttore Generale del Personale
Dott.ssa Rita Monica RUSSO
Largo Luigi Daga n. 2 – 00164 **ROMA**

Al Direttore Generale delle Specialità
Del Corpo di Polizia Penitenziaria
Dott. Augusto ZACCARIELLO
Largo Luigi Daga n. 2 – 00164 **ROMA**

All'Ufficio Relazioni Sindacali
C.A. Dott.ssa Ida DEL GROSSO
Largo Luigi Daga n. 2 - 00164 **ROMA**

Oggetto: assetto organizzativo, catena di comando e sicurezza del personale di Polizia Penitenziaria – Riscontro alle note del Si.Di.Pe. del 30 settembre 2026 e necessità di aggiornamento dell'art. 9, L. 395/1990.

In merito alla recente nota trasmessa dalla rappresentanza sindacale della dirigenza penitenziaria (Si.Di.Pe.) lo scorso 30 settembre 2026 concernente le direttive emanate dalla Direzione Generale delle Specialità del Corpo, questa Organizzazione Sindacale ritiene indifferibile intervenire a tutela della dignità professionale, dell'incolumità e della chiarezza operativa del personale di Polizia Penitenziaria.

La tesi secondo cui la sicurezza e l'unitarietà del sistema penitenziario si garantirebbero unicamente ribadendo una rigida subordinazione gerarchica del personale del Corpo al



IL PRESIDENTE

Direttore dell'Istituto e al Provveditore regionale non tiene conto della realtà quotidiana delle carceri e dell'evoluzione ordinamentale degli ultimi trentasei anni.

L'art. 9 della Legge 15 dicembre 1990, n. 395 fotografa un'epoca in cui il Corpo, appena smilitarizzato, era privo di una propria dirigenza. Oggi la Polizia Penitenziaria esprime al proprio vertice Funzionari, Primi Dirigenti, Dirigenti Superiori e Dirigenti Generali, con articolazioni operative altamente qualificate e una Direzione Generale delle Specialità chiamata ad assicurare standard uniformi e stringenti sui servizi operativi ad alto rischio, a cominciare da traduzioni e piantonamenti.

Continuare a confondere il governo gestionale e trattamentale dell'istituto con la linea di comando tecnico-operativa crea quel cortocircuito che il personale in divisa sconta ogni giorno in termini di disorientamento, sovrapposizioni e aggressioni:

La sicurezza operativa non è materia negoziabile: Le buone prassi, i protocolli e gli indirizzi di sicurezza emanati dagli organi specialistici del Corpo tutelano la vita degli operatori e l'ordine pubblico; subordinarli a discrezionalità o a logiche amministrative locali vanifica gli sforzi di prevenzione.

Nessuno disconosce il ruolo del Direttore quale garante del rispetto dei diritti e dell'offerta trattamentale ex D.P.R. 230/2000; tuttavia, l'impiego del personale, la disciplina dei servizi di sicurezza e le modalità operative devono rimanere prerogativa esclusiva dei Comandanti e dei Dirigenti del Corpo.

È giunto il momento che il legislatore metta mano all'art. 9 della legge 395/1990. Così come avviene nei rapporti tra autorità civili di pubblica sicurezza e forze dell'ordine territoriali, la Polizia Penitenziaria deve rispondere operativamente alla propria gerarchia, rimanendo legata alla Direzione dell'Istituto da un **chiaro vincolo di dipendenza funzionale sugli obiettivi, non da un anacronistico vincolo gerarchico.**

Alla luce di quanto esposto, il CON.SI.P.E. chiede:

Di respingere ogni tentativo volto a depotenziare o marginalizzare l'efficacia operativa delle direttive emanate dalla Direzione Generale delle Specialità del Corpo;

L'apertura urgente di un tavolo di confronto politico-normativo per allineare l'ordinamento periferico all'evoluzione della dirigenza del Corpo, superando le zone d'ombra dell'art. 9 della L. 395/1990.



Firmato digitalmente da:
DOMENICO NICOTRA
Firmato il 03/10/2026 17:20
Seriale Certificato: 4255400
Valido dal 12/02/2025 al 12/02/2027
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA